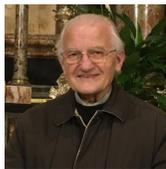


• ULTIME NOTIZIE DI DON EUGENIO

La scorsa settimana don Eugenio è stato dimesso dall'Ospedale di Monza e trasferito in una struttura della stessa città per iniziare un periodo di riabilitazione motoria. I tempi sono ancora lunghi e, per il momento, incerti ma auguriamo a don Eugenio di lavorare sodo per riacquisire la piena autonomia e poter tornare presto nella nostra Comunità. Lo accompagniamo con la preghiera e l'affetto.

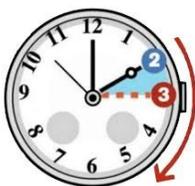


• VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO

Venerdì 28 marzo siamo invitati a partecipare alla Via Crucis della nostra zona pastorale, presieduta dal nostro Arcivescovo. Quest'anno si svolgerà a Vimercate. La Comunità Pastorale ha predisposto un pullman che partirà dal piazzale delle scuole elementari di Triuggio alle ore 19.30. Il costo del pullman è di € 12 a persona. Per iscriversi occorre chiamare il numero 339-2724386 (Lorella) entro questa domenica, 23 marzo.

• CAMBIO DELL'ORA

Prestate attenzione per domenica prossima. Nella notte tra il sabato e la domenica entrerà in vigore l'orario legale estivo. Ricordatevi di aggiornare gli orologi (se non lo fanno automaticamente) per non arrivare in ritardo di un'ora all'appuntamento con la Messa.



• CENA POVERA DI SOLIDARIETÀ

Venerdì 4 aprile, come gesto penitenziale, invitiamo chi vuole a condividere una "cena povera" presso l'oratorio di Tregasio. Ceneremo insieme con un pasto frugale (riso con verdure), associandoci ai tanti popoli che vivono di quello quotidianamente. Ci verrà richiesto, come opera di solidarietà, il corrispettivo di una cena normale. Al termine della cena ci sposteremo in chiesa per un momento di adorazione della croce. Per consentirci di predisporre il tutto è necessario segnalare il nome presso le segreterie delle parrocchie.



• PELLEGRINAGGIO A ROMA

Per quanti non sono riusciti a partecipare al pellegrinaggio giubilare a Roma di questi giorni, c'è la possibilità di viverne uno il prossimo mese di novembre. Questo secondo pellegrinaggio prevede il viaggio in treno AV Milano-Roma nei giorni 3-5 novembre. Il costo oscillerà tra i 475/535 Euro in camera doppia, secondo il numero dei partecipanti. Per segnalare la propria adesione si può scrivere a triuggio@chiesadimilano.it oppure chiamare il 324-6866986.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Le nostre sorelle MARIA LOCATELLI ved. VILLA e GIULIA MARIANI ved. RIPAMONTI di Rancate e FRANCESCA VILLA di Triuggio hanno raggiunto la casa del Padre nella vita eterna. Le ricordiamo nella preghiera.



Anno XVII- N. 28 Periodico
23 marzo 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

LIBERI PER DAVVERO

Dopo aver festeggiato in questa settimana tutti i papà del mondo, il Vangelo di questa domenica ci pone il dilemma della vera paternità. Il padre è colui che ti dà la vita, che ti nutre, ti educa; in altre parole, è colui che ti rende uomo o donna adulto, capace di autosostenerti. È uno, cioè, che non ti lega a sé ma che ti rende un individuo libero perché tu possa essere te stesso pienamente.

Chiunque ti volesse dare qualcosa, ti promettesse mari e monti al solo scopo di tenerti legato a sé non sarebbe un buon padre ma un padrone, un despota (che, guarda caso, in greco vuol proprio dire "padrone di casa"). Il padre si riconosce nel saperti renderti libero; così puoi tornare da lui non più da subalterno ma da collaboratore e in questa veste essere realmente figlio. Qui sta la differenza tra Dio e il diavolo.

L'uno ti libera, l'altro ti incatena; l'uno ti fa crescere mentre l'altro ti opprime e ti umilia.

Liberi, dunque, non si nasce ma si diventa a patto di riconoscere e scegliere la vera paternità a cui affidarsi. Se ti affidi a un padre solo per ottenere dei vantaggi ne diventi schiavo.

Se ti affidi a uno che ti fa crescere ma poi mette la tua vita nelle tue mani fidandosi di te, allora e solo allora potrai dirti libero.



GLI IMPERDIBILI SETTE

Nella Chiesa Cattolica di rito (e diritto) latino il sacerdozio ministeriale è sempre legato al segno del celibato. A questa regola fanno eccezione i sacerdoti provenienti dalla Chiesa Anglicana che Papa Benedetto XVI accolse nel 2009 con la Costituzione Anglicanorum coetibus.



La disciplina del celibato non è presente sin dall'origine. Basti ricordare come lo stesso Apostolo Pietro fosse sposato. Tuttavia, sin dalle origini alcuni uomini la sceglievano come via di dedizione totale al Signore, si ritiravano in luoghi isolati e conducevano una vita solitaria o, al massimo, di comunità. Erano le prime forme monastiche.

Le prime norme che fissavano il celibato si ritrovano in alcune disposizioni di Chiese Locali e di papi nel IV secolo. Essendo dei richiami disciplinari si evidenzia che la prassi celibataria fosse in uso già prima di quel tempo. Al di là della prassi e della norma, il celibato cristiano ha origine e significato diversi dalla continenza del sacerdozio dell'antico testamento. Questo prevedeva l'astinenza temporanea dalla pratica sessuale solo nel tempo del servizio al tempio. Il celibato cristiano è invece legato all'imitazione più perfetta di Gesù che offre tutto se stesso al Padre in un "sì" definitivo. Gesù, dai suoi sacerdoti vuole tutto: anima, cuore e corpo, perché essi, come Gesù, amino la sua Sposa, la Chiesa.

DIARIO DI UN GIUBILEO

Pio era tale di nome, molto poco nei fatti. Era nato in una famiglia di origini pugliesi molto devota al frate di Pietrelcina che ogni anno lo costringeva a fare il lungo pellegrinaggio dalla capitale, dove si erano trasferiti, fino al paesino del Gargano, sotto la canicola d'agosto. Forse era quella la ragione per il suo precoce allontanamento dalla pratica religiosa.

L'esempio di generosità e solidarietà osservato nei suoi genitori non era perduto tuttavia. Fin dall'adolescenza Pio aveva trovato mille modi per mettersi a servizio di chi aveva bisogno. Così, dopo il volontariato in un canile, quello notturno per la Croce Lilla, arrivato a una certa età aveva preferito il servizio nella Protezione Civile. Era un servizio normalmente più occasionale, pensava. Ma non aveva fatto il conto delle necessità di un Anno Santo.

Praticamente era in servizio tutti i giorni per garantire assistenza ai pellegrini che confluivano alle basiliche. Proteggere quelle persone per Pio significava pensare a tutto: gestire l'attraversamento di passaggio pedonale in sicurezza o provvedere a rifornire i gruppi in fila sotto il sole di bottigliette di acqua per vincere la calura, dare consigli per scegliere il giusto mezzo pubblico o vigilare sulla sicurezza dei punti nevralgici della città.

Quando si trattava di manifestazioni, concerti, cortei o mandrie di tifosi da e per lo stadio, Pio sapeva che l'attenzione doveva essere altissima e prevedere ogni problema era vitale. Tifosi, appassionati, manifestanti erano tutti da proteggere e controllare. I pellegrini no. Quelli sembravano avere proprio un santo protettore. Anzi più di uno. Con loro tutto filava sempre liscio.



LIBERI DI CAMMINARE

don Damiano

Chi con entusiasmo, chi con un po' di fastidio e chi con calma indifferente siamo ormai tutti entrati nel clima quaresimale. Un clima non particolarmente intenso. Al contrario dell'Avvento – che sfrutta la tensione verso il Natale per caricarsi di aurea – la Quaresima non è altrettanto intensa, almeno emotivamente. Eppoi, vuoi mettere prepararsi ad una nascita rispetto al fare memoria di una morte? Chi vuoi che abbia tutta questa voglia di immergersi in un'atmosfera così deprimente? Ma allora perché continuiamo a riproporre l'itinerario quaresimale? La Quaresima è tempo per una sincera presa di coscienza delle nostre imperfezioni e dei nostri limiti. In questo tempo siamo chiamati a considerare tutte le nostre fragilità non per sminuirmi ma per riscoprire la normalità dell'imperfezione. In un mondo e un tempo che insinua costantemente l'assoluta necessità della prestazione il mettere al centro o, meglio, mettere sotto lo sguardo comprensivo di Gesù i nostri limiti significa dichiararli legittimi. Non si tratta di nasconderli o di derubricarli a sviste. Restano comunque delle mancanze e continuano a far parte della nostra vita. La misericordia però, che è la protagonista del tempo quaresimale, suggerisce che l'imperfezione non sia un'eventualità accidentale ma la normalità della vita umana. La Pasqua di Gesù, il Crocifisso, che conclude la Quaresima ci raggiunge con la sua forza proprio nelle nostre imperfezioni e non nonostante queste, quasi a dire che il Signore ha messo in conto la nostra piccolezza e ci ama così come siamo, non come vorreb-

be lo standard delle aspettative. La Quaresima ci insegna anche che a volte un'apparente sconfitta è in realtà una vittoria più grande. La croce di Gesù, infatti, a tutti è apparsa immediatamente come la sconfitta della sua vita e della sua opera. Di più! Gesù crocifisso era la prova evidente che il potere di Dio non era con Lui. Anche a quelli che lo avevano seguito deve essere sembrato un sonoro fallimento. Eppure, è proprio lì che il Signore vince la sua battaglia contro il male e la morte. È dalla croce e nella morte che Gesù sconfigge in un solo colpo: il maligno, la paura della morte che prende ogni uomo, l'arroganza dei forti che pensano di poter vincere sempre. Anche nella vita quotidiana non sempre vincere significa avere la meglio. Talvolta nelle dispute c'è qualcosa di più importante che avere ragione; nei confronti c'è in gioco più del far prevalere le proprie posizioni e i propri obiettivi. Non sempre chi perde è sconfitto né chi vince guadagna qualcosa. Rinunciare ad avere la meglio è la cosa più sensata se c'è in gioco qualcosa di più importante. Rinunciare a dimostrare la propria forza (che sia fisica o morale) talvolta è più salutare e utile che non imporsi. È quello che ha fatto Gesù, il Figlio di Dio, quando ha rinunciato a mostrare il suo potere divino e lo ha cambiato in misericordia e perdono. Per questo la Quaresima ci è più utile oggi più che mai. Ci rende capaci di vivere riconciliati con le nostre fragilità e le nostre debolezze.

